

Rapporto dell'Unicef sull'infanzia negata nel mondo  
Dal '95 le vittime caleranno: «Ma molto resta da fare»

# Salvi 2 milioni di bimbi «Si può vincere la fame»

Ogni anno un milione di bambini muore nel mondo a causa del morbillo. Eppure solo dieci anni fa la strage era tre volte superiore. È solo uno dei dati sulla battaglia che l'Unicef, con tante organizzazioni umanitarie, sta conducendo per difendere l'infanzia. «Nel 1995 moriranno 2 milioni e mezzo di bambini in meno», dice il «Rapporto 1995» dell'Unicef che chiama i paesi ricchi ad un nuovo impegno per debellare malattie e fame nel mondo.

TONI FONTANA

ROMA. Nel mondo ogni anno un milione di bambini muore a causa del morbillo, una malattia che in Occidente non fa più paura. Dissenteria e polmonite falciano milioni di vite in Africa come in Asia, nei paesi in via di sviluppo. E poi ci sono le guerre. Come dimenticare gli occhi terrorizzati dei bambini di Sarajevo o del Rwanda? Solo negli ultimi dieci anni tremendi conflitti hanno inghiottito un milione e mezzo di bambini: cinque milioni sono quelli che vivono nei campi profughi. Solamente in Rwanda sono più di centomila gli orfani del terribile conflitto che ha devastato il paese africano.

L'Unicef, presentando il «Rapporto 1995 sulla condizione dell'infanzia nel mondo» ci ricorda questa immensa tragedia con l'obiettivo di «vegliare» soprattutto i paesi ricchi, avari negli aiuti a sud del mondo, e dimostrando che gli sforzi, spesso sconosciuti o non riconosciuti, di migliaia di volontari, di organizzazioni governative e soprattutto non governative, possono contribuire ad attenuare questa tragedia.

È grazie a questo impegno, all'iniziativa dell'Unicef e di tante altre organizzazioni che nel 1995 moriranno, a causa della malnutrizione e delle malattie circa due milioni e mezzo di bambini in meno. Ed ogni anno saranno circa 750.000 di meno i bambini destinati a diventare invalidi, ciechi, storpi o mentalmente ritardati.

**Guerra alla povertà**  
La guerra alla povertà e alla fame è dunque in corso e l'Unicef, misurando il divario tra le dimensioni della tragedia e i risultati che si ottengono con il generoso sforzo di tante organizzazioni conclude il «Rapporto» affermando che «ora è necessario un maggiore sostegno da parte delle nazioni industrializzate, se si desidera mantenere i

progressi fatti finora, e se s'intende raggiungere i traguardi fissati per l'anno 2000». Vediamo dunque i successi e la strada che occorre battere per vincere la battaglia.

La carenza di iodio è, nel mondo, la principale causa di ritardo mentale prevedibile. Nel mondo ben 26 milioni di persone hanno subito gravi danni al cervello a causa della carenza di iodio nell'alimentazione. Circa sei milioni di bambini sono affetti da cretinismo grave. Risolvere il problema, in teoria, è semplice: occorre aggiungere iodio al sale che viene adoperato nell'alimentazione. E i progressi non mancano. Nel 1990, al vertice per l'infanzia che si tenne a New York, 95 nazioni presero l'impegno a raggiungere il traguardo della «durazione del 95% delle scorte di sale entro quest'anno. Sessanta paesi - a giudizio dell'Unicef - sono sulla buona strada, mentre altre 32 nazioni stanno compiendo un grande sforzo. In tre o quattro anni il problema problema potrebbe essere pressoché risolto.

**La vitamina A**  
Un altro terribile flagello per l'infanzia è rappresentato dalla carenza di vitamina A nell'alimentazione che provoca la cecità in 500.000 bambini ogni anno. Ed anche in questo caso la soluzione è apparentemente facile: occorre aggiungere vegetali a foglia verde nell'alimentazione del bambino. Ma immaginare quanto ciò sia difficile ad esempio in un campo profughi in Rwanda.

Partendo sempre dagli impegni presi cinque anni fa a New York l'Unicef stima che solamente 35 dei 67 paesi che si proponevano un'azione efficace entro il 1995 abbiano raggiunto l'obiettivo.

Unicef e Organizzazione mondiale della Sanità valutano abbastanza positivamente i progressi fatti per favorire l'allattamento al

seno per ridurre l'uso di latte in polvere in molti casi dannoso. Per dirla con le parole del «Rapporto 1995» «se tutti i bambini venissero allattati esclusivamente al seno durante i primi sei mesi di vita si eviterebbero ogni anno, un milione di decessi».

La diffusione delle vaccinazioni ha permesso di evitare la morte di milioni di bambini. Già nel 1990 erano stati raggiunti buoni risultati e negli anni successivi solo il 20% delle 66 nazioni che si erano impegnate a diffondere le vaccinazioni hanno attenuato i livelli di guardia.

Secondo le stime dell'Onu in tutto il mondo nel 1983 la poliomielite ha ucciso 400.000 bambini. Nel 1994, grazie all'impegno delle organizzazioni internazionali che operano prevalentemente in Asia e Africa per arginare la diffusione del virus, i decessi sono stati meno di centomila.

**Speranza duemila**

È secondo il direttore generale dell'Unicef, James P. Grant «se si mantengono gli attuali progressi entro il 2000 ci saranno almeno cinque milioni di bambini al di sotto dei dieci anni che cresceranno normalmente, ma sarebbero potuti rimanere paralizzati per tutta la vita a causa della poliomielite, se non si fosse compiuto lo sforzo necessario a raggiungere questo traguardo».

Ma la battaglia per la difesa dell'infanzia è solo agli inizi e restano in campo tre terribili flagelli: il morbillo, la dissenteria e la polmonite. Negli ultimi cinque anni i decessi per il morbillo sono stati quasi dimezzati, ma la cifra è spaventosa: un milione di bambini morti. Ma solo a metà degli anni ottanta il dato era tre volte superiore.

Tutte e tre le malattie possono essere combattute con farmaci o soluzioni abbastanza semplici: gli antibiotici possono guarire dalla polmonite, la terapia di reidratazione orale è in grado di evitare la dissenteria, e basta una vaccinazione per prevenire il morbillo. Questo è appunto l'impegno dell'Unicef, ma per dirla con le parole di Guido Bertolaso, vice direttore del Fondo dell'Onu - è un problema di sfiducia generalizzata verso le Nazioni Unite e questa sfiducia ha colpito anche le strutture Unicef». I «soci» ricchi dell'Onu insomma non pagano, non finanziano aiuti quanto sarebbe necessario. L'Unicef richiama «all'ordine»: la battaglia per l'infanzia non si può perdere.



Piccoli rwandesi in un campo profughi

Marc Bouv/AP

Lettera di Giovanni Paolo II: «Il mondo dei grandi s'affidi a voi»

## «Cari piccoli, vi scrive il Papa»

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO. In un mondo segnato da mille ingiustizie l'unica speranza per un futuro migliore è affidarsi ai bambini. Alla loro dolce ingenuità, alla loro sensibilità. Ed è a loro, ai «piccoli amici, senza differenza di lingua, razza o nazionalità» che si è rivolto ieri Giovanni Paolo II nella prima «lettera della storia» scritta da un Papa direttamente ai bambini. «Cari bambini - inizia la lettera di Karol Wojtyła - fra pochi giorni celebriamo il Natale, festa intensamente sentita da tutti i bambini, in ogni famiglia».

Il Papa pensa a cori natalizi di preghiere che i bimbi di tutto il mondo rivolgono al bimbo di Betlemme per la pace e per i loro coetanei più sfortunati che soffrono e davanti ai quali non si può restare indifferenti, specie se la loro sofferenza è causata dagli adulti. E ricorda: «Anch'io molti anni fa ero bambino come voi. Anch'io allora

vivevo l'atmosfera serena del Natale, e quando brillava la stella di Betlemme andavo in fretta al presepe insieme con i miei coetanei, per rivivere ciò che avvenne 2000 anni fa in Palestina. Noi bambini esprimevamo la nostra gioia prima di tutto col canto. Quanto sono belli e commoventi i canti natalizi che nella tradizione di ogni popolo si intrecciano attorno al presepe».

Con dolcezza e commozione Giovanni Paolo II ripercorre rapidamente le tappe della vita di Gesù per invitare i più piccoli a seguire l'esempio e ricordare ai «più grandi» che solo «facendosi bambini» potranno salvarsi. Il presepe e i canti di letizia per una festa tanto attesa: immagini di gioia che si perdono in una realtà dove milioni di bambini in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati: a loro, innanzitutto, che si rivolge Giovanni Paolo II, ai suoi «piccoli amici» che patiscono la fame e la miseria, che muoiono a causa delle malat-

tie e della denutrizione, che cadono vittime delle guerre, che vengono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, privi del calore di una propria famiglia.

Quello del Papa è un grido di dolore, un interrogativo che pesa sulle coscienze dei potenti della terra e di quanti fanno finta di non vedere, di non accorgersi delle brutture che avvengono sotto i loro occhi. «Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?», pensa al Rwanda, Giovanni Paolo II, e pensa alla Bosnia, alla «sua Sarajevo», agli occhi disperati di quei bimbi sottoposti alla più brutale violenza che chiedono, senza parole, «Perché?». «Proprio meditando su questi fatti - scrive il Papa - che colmano di dolore i nostri cuori, ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della preghiera per la pace. Lo sapete bene: la pace e la concordia costruiscono

la pace, l'odio e la violenza la distruggono». È come se davanti a sé il Papa potesse avere tutti i bambini del mondo, per cingerli in un unico grande abbraccio: «Mi passano davanti agli occhi - prosegue - i volti dei bambini di tutto il mondo. E a voi, piccoli amici, senza differenza di lingua, razza o nazionalità, che dico: lodate il Signore». Da quella «lode» discendono gli auguri finali che Karol Wojtyła rivolge ai bambini per le feste. «Vi auguro che esse siano gioiose e serene: vi auguro di fare in esse una più intensa esperienza dell'amore dei vostri genitori, dei fratelli, delle sorelle e degli altri membri della famiglia». Sfruttati, usati, mercificati, considerati oggetti da plasmare, ma per il Papa i bambini sono ben altro: rappresentano un modello di comportamento, di più, incarnano la speranza di un mondo più giusto: «Questo amore - conclude la sua lettera - si estenda all'intera vostra comunità, anzi a tutto il mondo, grazie proprio a voi».

## Quarant'anni di ricerche Chiude in America la clinica del sesso Masters and Johnson

WASHINGTON. Masters and Johnson, la clinica del sesso più famosa degli Stati Uniti e forse del mondo, chiuderà oggi. Il fondatore William Masters ha deciso di andare in pensione. A 79 anni, si ritira con la sensazione di aver fallito la sua missione. Lo ha annunciato egli stesso al giornale di St. Louis nel Missouri, la città dove ha sede la clinica. «La cosiddetta rivoluzione sessuale - ha detto - è soltanto una nuova terminologia sotto cui si nascondono vecchi miti».

Nel 1952 Masters aveva divorziato dalla seconda moglie, Virginia Johnson, sessuologa come lui e sua associata nella direzione della clinica. Proprio loro che avevano insegnato a tante coppie di coniugi come mantenere vivo il rapporto non erano riusciti ad avere in amore lo stesso successo ottenuto negli affari. Masters aveva trovato una donna più giovane che oggi è la sua terza moglie.

Ora si dedicherà a spendere con lei il patrimonio accumulato. Passeranno gli inverni al caldo in una villa in Arizona e le estati al fresco in una seconda residenza nello stato di New York, al confine con il Canada.

«Mettiamola così - ha dichiarato il pensionato di lusso al St. Louis Post - mi sono stufo. Continuerò a scrivere saggi e a tenere conferenze, ma non farò più ricerca né terapia».

La carriera di William Masters comincia nel 1954, con una laurea in ginecologia alla Rochester University Medical School e l'autorizzazione della Washington University di St. Louis di aprire un laboratorio in cui studiare il comportamento sessuale degli esseri umani. La fama arriva dopo anni di lavoro in collaborazione con Virginia Johnson, che diventerà sua moglie: per il «laboratorio sessuale» di St. Louis passano centinaia di coppie e di gruppi, tra cui un buon numero di prostitute e qualche travestito. I due specialisti interrogano tutti, e trascrivono con rigore scientifico emozioni e reazioni in un libro dal titolo «La risposta sessuale umana» che nel 1966 suscita scandalo e vende milioni di copie. Tra i clienti molti divi e dive del cinema.

## Lo svela un'assistente Trovato a 4 anni ragazzino ungherese allevato da cani

BUDAPEST. La madre era sempre occupata al lavoro e lui, un piccolo ungherese sempre solo, si è affezionato ad una «famiglia» di cani che lo hanno «allevato». Girandola annusando cose e pavimento, mangia il cibo dalla scodella, dorme arrotolato in un angolo e quando qualcosa non va ringhia, perché non sa emettere suoni articolati, non capisce le parole e risponde solo a comandi semplici: è Berci, quattro anni, bimbo ungherese di Szil, un villaggio a occidente, allevato appunto da una coppia di cani e cresciuto con loro.

Berci è stato scovato da un assistente sociale ed ora è nelle mani del Servizio protezione dell'infanzia della contea di Győr-Sopron.

La scoperta del bambino allevato dai cani è di qualche tempo fa, ma solo ieri i dirigenti hanno deciso di divulgare la notizia alla stampa ungherese.

Come Mowgly, amato protagonista del *Libro della giungla*, anche il piccolo Berci ha mosso i primi passi nel mondo degli animali. Sua madre, una *single* molto povera, è per molte ore del giorno fuori casa per lavoro. E lui, da quando è nato, ha cercato qualcuno a cui appigliarsi. Ha trovato calore e amore nella famiglia di due cani, a loro si è attaccato ed è andato avanti emulando le due bestie.

«Credevo che fosse handicappato» - ha dichiarato la madre al Servizio per la protezione dell'infanzia. Invece Berci è mentalmente sano. Ha imparato già qualcosa vicino agli altri bimbi dell'istituto, ma «è psicologicamente molto segnato» hanno detto gli assistenti. I dirigenti del servizio non hanno precisato se la madre del piccolo dovrà ora spiegare il proprio comportamento ed avrà qualche conseguenza. Un caso dunque di abbandono da parte dei genitori, e tuttavia non è la prima volta che una vicenda così triste viene alla ribalta delle cronache.

Nel mese di luglio in Romania fu scoperto un bimbo allevato da una cagna e a lei così affezionato da «baciarsi continuamente con tanto amore e da spartire il cibo con lei».

## IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI

### CHI SIAMO NOI, BABBO NATALE? Non proprio, ma...

- ◆ Chi si abbona per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800
- ◆ E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi
- ◆ Il versamento va effettuato sul C/C postale numero 69412005

intestato a: Società cooperativa editoriale Il Salvagente a r. l. - via Pinerolo 43 - 00182 Roma

ogni copia  
1.500 lire  
anziché 1.800

#### TUTTI I TITOLI DISPONIBILI

- **RISCHI E VIRTÙ DEGLI ALIMENTI**  
Giovanni Ballarini, Calderini, 350 pagine, rilegato
- **L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO**  
Annabel Karmel, Calderini, 192 pagine, 50 disegni a colori, rilegato
- **MANUALE DEL CONSUMATORE**  
Marino Melissano, Calderini, 210 pagine, rilegato
- **LA CASA INQUINATA**  
Hilga Wingerl, Guide Calderini, 207 pagine
- **PIANTE ANCHE**  
Bianco Bosso, Guide pratiche Edagricole, 190 pagine, 60 illustrazioni
- **PIANTE SPONTANEE E MANGERECCHE**  
Francesco Corbetta, Guide pratiche Edagricole, 182 pagine, 80 illustrazioni
- **PIANTE DELLA SALUTE**  
I libri di Casa Campi, Edagricole, 114 pagine, 72 illustrazioni
- **ORTICOLTURA DOMESTICA**  
Tiziano Sanie Beltramelli, Guide pratiche Edagricole, 80 pagine, 36 illustrazioni
- **L'ORTO BIOLOGICO**  
Hartmut Vogtmann, Edagricole, 156 pagine, 42 illustrazioni
- **BIANCO O ROSSO**  
Mario Castellari-Claudio Palati, Edagricole, 200 pagine
- **IL VINO FATTO IN CASA**  
Miro Ferrarese, Guide pratiche Edagricole, 162 pagine, 84 illustrazioni
- **QUANDO LA COPPIA SCOPPIA**  
L. Betton, B. Borin, M.L. Quadi, Guide Edesse, 88 pagine
- **STRESS ISTRUZIONI PER L'USO**  
Angelo Fiorano, Guide Edesse, 152 pagine
- **ALIMENTAZIONE E SALUTE**  
C. Cannella, C. Corera, M. Cresta, B. Lancia, G. Maggioni, S. Zolca, Federconsumatori, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, 139 pagine
- **SPORTELLO FACILE**  
Luigi Cerretti, Maria Talsos, FrancoAngeli/Trend, 207 pagine
- **COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO**  
Irene Merli, Maria Talsos, FrancoAngeli/Le Comete, 221 pagine
- **«Kibernetik Slow»**
- **LE STRADE DEL BAROLO**
- **MONTEFELTRO**
- **VALMARECCHIA**
- **NEL CUORE DELLE MARCHE**
- **LA COSTIERA AMALFITANA**
- **IL PONENTE LIGURE**
- **VALTELLINA**
- **VALCHIAVENNA**
- **TREVISO E I COLLI ASONIANI**
- **CRISTIANO E L'ARBOREA**  
Slow food editore. Ogni volume, da 100 a 130 pagine

Chi si abbona e regala un abbonamento annuale paga in tutto 149.000 lire (altre 9.000 lire di sconto) ed ha in regalo due libri: tutti e due per sé (se è un po' egoista) e uno per sé e l'altro per il destinatario dell'abbonamento omaggio.

IL SALVAGENTE

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995 TARIFFE: ANNUALE L. 79.000 SOSTENITORE L. 100.000 ORDINARIO SEI MESI L. 40.000 SOSTENITORE SEI MESI L. 50.000 TRE MESI L. 21.000